



E' festa!

Stavolta non posso presentare neppure un attenuante.

Per motivi che ritengo assai validi, ero in ritardo.

Continuavo a guardare l'orologio al polso, quello sul cruscotto, quelli delle insegne nelle vie, quello della piazza della fontana, che noi di una certa età la chiamiamo ancora così, persino quello della stazione.

Ognuno mi rimandava ad un ritardo stratosferico.

Finalmente arrivo trafelato a casa ed a collegarmi in streaming.

Un occhiata a quello della mio studiolo: 20.33!

«Ho perso ben tre minuti di partita...» ho pensato «...chissà quali mirabolanti cose mi son perso».

L'immagine appare con i giocatori quasi svaccati in mezzo al campo, nel silenzio dei commentatori e con voci provenienti dal palazzetto.

«Oddio, siamo in zona sismica, magari c'è stata una scossa! Impossibile li avrebbero fatti uscire».

E mentre mi chiedevo se e quando la partita sarebbe iniziata, si sente distintamente una voce che ridendo urla ai compagni:

«Vi faccio vedere io come si schiaccia dalla seconda».

Il risultato è stata una palla che si è frantumata sul nastro come le probabili speranze di ottenere un giro di birra pagato.

La voce era quella di Salvatore.

«Hai quasi quarant'anni Salva!

Già non so come fai ancora a tuffarti sul taraflex.

Forse credi che sia la sabbia della spiaggia di Vindicio, come quando di anni ne avevi dieci!» ho ipotizzato.

Tutti ragionamenti legati a quel silenzio che si stava protraendo in modo anomalo.

Finalmente compaiono gli arbitri e vengono chiamati i dieci minuti.

Una risposta, sul motivo di questo intoppo, mi era arrivata per vie traverse.

Sembra che non fosse presente in loco un'ambulanza.

E finalmente si inizia.

Sorrido pensando che in fin dei conti la partita sia iniziata con il ritardo medio dell'alta velocità in Italia e che, aggiunta al mezzo mancante, fotografa bene una situazione in cui siamo da sempre immersi.

Mi rendo conto che sto iniziando a divagare.

Devo cominciare a concentrarmi a controllare dove finisce il Mikasa®.

Sembra che ne cadano di più nella metà campo di Macerata.

Lo sforzo dimostrato, comunque, non è quello di un sollevatore pesi quando effettua lo strappo.

Ma va bene così!

Sembra che forse quei cali delle partite precedenti possano essere solo un ricordo.

Ma credere solo al breve spazio di un set è un atto di fede.

Perché nel secondo, nello stesso tempo in cui mi taglio qualche fetta di salame nostrano, ci si ritrova con un pericoloso 22 a 16.

Mentre penso che sommando il ritardo con un probabile set in più, forse due, si arrivi praticamente a mezzanotte, ecco che riparte la rimonta che porta i Tucani ai vantaggi e poi a chiudere.

Tutti bravi in questa fase, davvero!

Trovarne uno fuori posto è impossibile.

Opposti che oppongono, martelli che martellano, centrali che centrano, libero che libera e palleggiatore che palleggia.

La squadra suona la sinfonia del volley.

Forse così anche il commentatore in Tv avrà capito che Oreste Sollazzi non esiste e che forse i colpi migliori arrivano dai Tucani e non dal bulgaro vice campione del mondo.

Insomma tutti i ragazzi finalmente si scuotono.

Poi nel terzo si ritorna a controllare, sbagliando il solito congruo numero di battute, fortunatamente imitati dai Maceratesi che speravano di metterci in difficoltà con quel fondamentale.

E così siamo arrivati a dove volevamo ed in questo momento è giusto stare: Semifinali dei play-off.

E adesso fatevi anche voi una domanda: chi avreste voluto per questa semifinale e chi vorreste per una possibile finale.

Bravi!

Ottima scelta.

Si proprio quella e quell'altra.

Ma sarà poi così vero?

Se uno pensa che qualche squadra sia contenta di dove sia arrivata, chiedete a Ravenna e soprattutto a Pineto se non avrebbero preferito starsene a casa a vedere le partite altrui.

E allora godiamocela questa festa.

Per noi e per lo sport.